



Mozione programmatica “ E’ ora di agire “

Candidati portavoce
Cristina Ganini e Aldo Guastafierro



PREMESSA

Vogliamo ricordare Mario Pavesi di Mantova che ci ha lasciato, lui era tra i primi a iscriversi al nostro partito perché lo faceva ogni anno al 1 di gennaio. Siamo sicuri che lui ci avrebbe spronati a continuare il nostro cammino. Ci ha insegnato il valore di poter partecipare a una comunità che seppur piccola ha grandi obiettivi.

Vogliamo ricordare Nik Albanese, uno dei fondatori dei verdi lombardi, uno dei primi consiglieri regionali, uno che tra i primi comprese il significato della proposta di unificare i verdi e gli ambientalisti nella costituente ecologista. Lo fece con impegno, coerenza, e senza rivendicare alcunchè.

Sono e rimangono non solo nei nostri pensieri, ma rappresentano un esempio di militanza e di impegno che ci rimangono vivi nella memoria. Ci mancano, oggi ne avremmo avuto veramente bisogno.



LA LOMBARDIA HA BISOGNO DEGLI ECOLOGISTI.

In questi ultimi anni, nonostante le sconfitte elettorali e la crisi in Italia degli ecologisti, accompagnata dalle difficoltà crescenti delle stesse grandi associazioni ambientaliste storiche, i Verdi lombardi hanno cercato di mantenere aperto il dibattito sui temi dell'ecologia.

Certamente con una presenza territoriale molto debole, dovuta alla crescita del M5S e di liste civiche ecologiste, alle scissioni e alle defezioni in direzione di altri partiti e all'uscita dalle istituzioni regionali, provinciali e di molti enti locali.

Crediamo che sia necessario prendere coscienza che per certi versi la distinzione destra sinistra sia stata sostituita da pro-global e no-global. La trasformazione globale di un modello ultra capitalista in finanza asettica ed egemone ha prodotto nel mondo molta insofferenza tra le persone e una notevole disgregazione sociale. Il motivo per il quale le socialdemocrazie (PD compreso) stanno sparendo è proprio questo. Si sono appiattite sul sistema. E se, tornando al contesto italiano, Lega e 5 Stelle hanno il consenso che sappiamo è perchè si sono intestati la battaglia contro questo sistema. Riteniamo che i Verdi debbano togliere loro questo tema anche perchè a differenza loro i nostri argomenti sono concreti. Anche la ricca Lombardia non fa eccezione. Ci sono ospedali che chiudono, costi per la salute per i cittadini che aumentano, crescenti disuguaglianze economiche, servizi che spariscono, un sistema della mobilità non all'altezza delle ambizioni europee, inquinamento atmosferico tragico. Pensiamo che come Verdi possiamo far leva sulle contraddizioni del sistema e metterci al fianco delle persone che protestano proponendo delle nostre soluzioni. In questo senso un primo importante passo da compiere è sui trasporti e il sistema viabilistico. Sono note le criticità che leggiamo sui giornali e che spesso incentivano l'uso dell'auto

Questa debolezza, ormai cronica, è dovuta anche alle incomprensibili divisioni interne causate da personalismi esasperati. Tutto ciò non ha favorito una iniziativa efficace dei Verdi dentro i grandi conflitti ambientali che si sono verificati in Lombardia: il problema della viabilità che ha trovato risposte solo attraverso lo sviluppo di nuove infrastrutture stradali, il consumo di territorio crescente anche in aree agricole pregiate, le aree industriali dismesse inquinate che rappresentano un pericolo quotidiano per le popolazioni in tutte le province lombarde, l'aumento dell'inquinamento atmosferico soprattutto nei grandi centri urbani, il dissesto idrogeologico che ad ogni cambiamento atmosferico importante provoca disastri sempre più estremi e ravvicinati, l'abbandono delle campagne.

I temi verdi sono stati al centro dell'attenzione mediatica negli ultimi anni grazie a 4 significativi momenti: La conferenza di Parigi sul clima Cop21, l'enciclica di papa Francesco “Laudato Si”, l'evento di EXPO di Milano e recentemente la COP24. Situazione che hanno contribuito in modo significativo a risvegliare nell'opinione pubblica una coscienza ecologica e hanno messo in evidenza come il futuro nostro sia solo ed esclusivamente nelle nostre mani. Anche il tema dei migranti si è inserito nel dibattito complessivo con forza dirompente mettendo in evidenza come anche i cambiamenti climatici contribuiscono a generare emigrazioni forzate, così come il tema del



TTIP ha contribuito a porre l’attenzione riguardo al commercio internazionale senza regole certe e al tema degli OGM.

Allora c’è bisogno dei Verdi, perché la loro assenza dalle istituzioni e dalle scelte di governo ha determinato soluzioni sbagliate sul piano ambientale/di governo del territorio, ed ha anche determinato oneri finanziari non sostenibili che pregiudicano il futuro delle nuove generazioni, in assenza totale nei partiti ai posti di manovra di un barlume di coscienza sulla necessità di invertire anche a livello regionale il modello di sviluppo imperante

BISOGNA CAMBIARE PASSO

E’ necessario un cambio di rotta, non possiamo aspettare solo l’ONDA VERDE, bisogna creare le condizioni dal basso per alimentare l’onda e indirizzarla nella giusta direzione e per fare questo ci vuole confronto, unità e nuova militanza. Dobbiamo farlo perché la Lombardia è la regione più importante del nostro paese e quello che succede qui poi si propaga nel resto del paese. Per questo dobbiamo assumerci la responsabilità di indicare una via per tutti i Verdi e crediamo che ciò sia possibile.

LA LOMBARDIA MARTORIATA

La crisi dei Verdi negli ultimi 10 anni, che ci ha visto assenti dallo scacchiere politico sia nazionale che regionale, non ha favorito una iniziativa efficace dei Verdi dentro i grandi conflitti ambientali che si sono verificati in Lombardia.

Intanto quello che si è determinato è:

- il problema della viabilità che ha trovato risposte solo attraverso lo sviluppo di nuove infrastrutture stradali;
- il consumo di territorio crescente anche in aree agricole pregiate;
- le aree industriali dismesse inquinate che rappresentano un pericolo quotidiano per le popolazioni in tutte le province lombarde;
- l'aumento dell'inquinamento atmosferico soprattutto nei grandi centri urbani;
- il dissesto idrogeologico che ad ogni cambiamento atmosferico importante provoca disastri sempre più estremi e ravvicinati;
- Agricoltura industriale, allevamenti intensivi e inquinamento tema su cui è in atto una recente polemica dell’assessore regionale con Legambiente sull’inquinamento dell’aria (Sono Lombarde le città più inquinate d’Italia. L’ozono fa male come il PM10 e deve essere conteggiato mentre l’assessore non vuole farlo!)
- Il carico ambientali degli animali allevati in Lombardia è esagerato e influisce pesantemente sull’inquinamento dell’aria e delle acque. Gli abitanti equivalenti del bacino fluviale del Po sono circa 20 milioni ma con il carico animale gli abitanti equivalenti



superano i 100 milioni!!! Occorre considerare anche che gli animali sono concentrati in poche piccole aree agricole (Brescia, Cremona, Mantova..).

- Alcune provincie come la provincia di Brescia sopportano un carico di rifiuti esagerato (vedi rifiuti speciali). Il ministro Costa a Brescia ha detto che il suo ministero sta lavorando ad un indice di pressione ambientale e sanitario valido per tutto il territorio Italiano. Questo argomento deve avere la massima attenzione da parte dei verdi lombardi. La valutazione dell’impatto sanitario deve avere il giusto peso anche quando si tratta di promuovere lo sviluppo industriale. Le industrie impattanti non possono essere concentrate in zone limitate.
- I crescenti episodi di incendi di depositi di stoccaggio di rifiuti che pongono l’attenzione sulla salute dei cittadini e sulla gestione del ciclo dei rifiuti su cui molto ancora bisogna fare.

Per tutto questo il ruolo dei Verdi è importante, c’è un crescente bisogno di un soggetto ecologista in grado di rappresentare queste istanze, perché la nostra assenza dalle istituzioni e nelle scelte di governo ha determinato soluzioni sbagliate sul piano ambientale/di governo del territorio, ed ha anche determinato oneri finanziari non sostenibili che stanno pregiudicando il futuro delle nuove generazioni.

LOMBARDIA ACCOGLIENTE

I Verdi nel loro DNA hanno sviluppato fin dalla loro nascita il seme della solidarietà e dell’accoglienza.

Gli insegnamenti di Alexander Langer sono il nostro modo di agire. Oggi più che mai di fronte ad una deriva populista e sovranista, anticamera di nuovi rigurgiti fascisti, dobbiamo con forza stare dalla parte degli ultimi.

Solidarietà, convivenza, umanità devono essere il nostro agire.

Non possiamo essere portatori dei valori ecologisti senza mettere al centro del nostro agire anche le persone (tutte).

LAVORO e SICUREZZA

Il tema del lavoro è di fondamentale importanza nello sviluppo della nostra regione, che pur avendo livelli occupazionali di gran lunga meglio rispetto al quadro nazionale deve cogliere le sfide del futuro, innovazione tecnologica. E necessario che i Verdi possano stimolare l’idea che uno sviluppo sostenibile e quindi di una GREEN ECONOMY, non solo genera nuovi posti di lavoro, ma garantisce con il tempo il miglioramento della salute dei cittadini lombardi e a sua volta anche sicurezza sociale e le disuguaglianze economiche.

Il tema del lavoro e dello sviluppo non può e non deve essere per i Verdi disgiunto dal tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, troppe sono ancora le vittime causate da incidenti sul lavoro.



Allo stesso tempo dobbiamo porre attenzione allo sfruttamento dei lavoratori, dove la sinergia tra i caporali e imprenditori senza scrupoli, pongono la regione Lombardia ai primi posti nello sfruttamento di manodopera immigrata.

PROPOSTE

Infrastrutture

In Lombardia ci sono e/o sono in via di realizzazione grandi infrastrutture. Abbiamo il dovere di indicare le laddove è possibile le opportune alternative. Non possiamo essere identificati come quelli del no a prescindere, ma quelli dei SI intelligenti.

Trasporto pubblico

C'è un sistema di trasporto pubblico locale obsoleto e che penalizza i lavoratori, gli studenti, gli immigrati che ogni giorno si spostano nella direzione dei capoluoghi di provincia, in particolare Milano, con costi e tariffe in continuo aumento e ingiustificabili a fronte di un servizio pessimo.

A tal proposito le recenti mobilitazioni dei diversi comitati di pendolari di Trenord contro il disservizio, hanno posto l'importanza del superamento dell'attuale logica di anteporre il profitto davanti a sicurezza e qualità nel viaggiare. Riteniamo che il metodo da adottare sia la centralità dei bisogni, di chi usa il servizio pubblico, la sua sicurezza, la sua dignità nel viaggiare. Non può e non deve essere un business, perché ciò giustificherebbe solo la politica degli aumenti.

Inquinamento dell'aria

Città inquinate, Brescia è la prima nella classifica seguita da Monza. E' necessario in tal senso pensare ad un Piano Regionale per l'Energia Sostenibile, esattamente come quello che molti comuni lombardi hanno adottato con il Patto dei Sindaci. Solo in questo modo possiamo garantire nei prossimi anni l'abbassamento dei valori di smog e dare un contributo concreto al miglioramento della qualità dell'aria e rimanere in linea con quanto stabilità dalla COP24.

La Lombardia deve essere in prima linea per la lotta ai cambiamenti climatici preparando una transizione ecologica che preveda misure sociali necessarie per sanare le crescenti disuguaglianze economiche. I Verdi devono sostenere le aziende lombarde che sono un'eccellenza della green economy italiana.

Rifiuti

In molte città la raccolta differenziata è ancora organizzata attraverso i cassonetti sistemati sui marciapiedi.

I Verdi devono farsi portatori di nuove idee per gestire al meglio il ciclo di rifiuti. Dobbiamo indicare con determinazione che il primo obiettivo è la riduzione dei rifiuti sotto 1 Kg pro-capite



giornaliero (oggi la Lombardia produce 1,27 Kg di rifiuti pro-capite) e una lotta serrata alla riduzione degli imballaggi. Dobbiamo essere portatori di buone pratiche e mettere a sistema le esperienze migliori, a partire da quelle dell’Associazione dei Comuni Virtuosi.

Consumo di suolo

La Lombardia è una delle regioni più urbanizzate d’Italia: anche a livello comunale e provinciale alcune realtà lombarde occupano purtroppo i posti più alti nelle classifiche relative alla percentuale di suolo consumato. Questo, oltre a riflettersi sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini, genera costi: secondo i dati ISPRA (rapporto 2018) la nostra regione ha registrato una perdita in termini di servizi eco-sistemici (riduzione dell’infiltrazione del terreno, perdita di produzione agricola e legnosa, mancato sequestro del carbonio, vulnerabilità nei confronti di eventi meteorici estremi e inquinamento) che supera i 200 milioni di euro. Ed ogni ettaro ulteriormente consumato costa fino a 55.000 euro. Non è sufficiente ridurre le sproporzionate previsioni urbanistiche, errori del passato che incombono sul nostro futuro, per sostenere che si riduce il consumo di suolo. Sarebbe solamente un rallentamento di una situazione destinata ulteriormente a peggiorare. C’è bisogno del coraggio dei Verdi per arrestare realmente il consumo di suolo. Preservare e valorizzare il suolo non urbanizzato, creando connessioni e promuovendo le pratiche di “consumo di suolo zero” se non di “recupero di suolo”, promuovendo il meccanismo della compensazione ecologica, riqualificazione dell’esistente, occupazione del patrimonio sfitto: azioni indispensabili per conservare questa risorsa non rinnovabile secondo le reali esigenze dei cittadini e l’interesse pubblico.

Non bisogna dimenticare che il suolo è una risorsa molto importante nella lotta al cambiamento climatico: il suolo può essere un bacino naturale importantissimo per la cattura di CO2.

In questa direzione è importante anche valorizzare l’agricoltura e le pratiche agro-ecologiche, che non vedono il suolo come un mero bacino da sfruttare con la massima resa, ma come un elemento da inserire in un ciclo virtuoso e autogenerativo ed in un ecosistema che comprende anche le comunità.

Dissesto idrogeologico

Causato non solo dalla presenza di una edilizia industriale, commerciale e abitativa sulle rive dei fiumi o nelle aree golenali, o dei torrenti, ma anche dall’abbandono di aree agricole e di cura delle aree preboschive, un sistema dei parchi nazionali e regionali attaccati e accerchiati dalla speculazione edilizia grazie anche normative sempre più permissive riguardo alle destinazioni d’uso e all’utilizzo delle stesse aree comprese nei perimetri dei parchi stessi.

Sanità lombarda

I Verdi lombardi non possono che sostenere un sistema sanitario efficiente e sostenibile che deve basarsi su una prevenzione primaria efficace. Prevenzione primaria significa prevenire la malattia prima che insorga e quindi ricercare ed eliminare (ridurre) tutte le cause di malattia; solo per



Mozione programmatica – “E’ Ora di Agire!”

l’inquinamento atmosferico sono previsti in Italia nel 2020 (fonti ministero della salute) 40.000 decessi.

Anche errati stili di vita (cattiva alimentazione, fumo e sedentarietà) sono causa di malattie prevenibili (malattia cardio-circolatorie, cancro e demenza).

La strategia della regione Lombardia che vuole ridurre l’incidenza delle malattie croniche solo con un approccio sanitario (inadeguato e iper-burocratizzato) è errata, sarebbe auspicabile che le risorse per tali progetti fossero impiegate per potenziare la medicina del territorio (alcuni ambiti non hanno il medico di famiglia). Occorre inoltre ottimizzare la rete ospedaliera con il fine di renderla più efficiente ed ottimale per gli utenti e la dirigenza sanitaria deve essere scelta attraverso concorsi seri indipendenti dalla politica.



IL NOSTRO PARTITO

La Lombardia deve avere tutta l'autonomia che lo statuto dei Verdi permette, questo perché la nostra regione ha anche alcune caratteristiche particolari: tra l'altro, forte industrializzazione, peso rilevante dell'agricoltura e alti livelli di inquinamento dell'aria delle acque e del suolo.

Occorre un gruppo dirigente autorevole e competente.

I co-portavoce devono agire per tutti i verdi lombardi. Tutto l'esecutivo deve garantire la realizzazione del programma. Le critiche e le proposte alternative di programma sono sempre una ricchezza se finalizzate a migliorare l'efficacia del lavoro e a ottenere risultati nei quali tutti si possano ritenere responsabili e promotori. L'assegnazione degli incarichi deve valorizzare le competenze di tutti (organizzazione, tesoriere, eventi e forum di programma, enti locali).

Bisogna costruire con convinzione un soggetto ecologista/civico nuovo e che riprenda una moderna cultura sociale perché serve un welfare a sostegno soprattutto dei giovani che rischiano di non poter raggiungere i requisiti per accedere alle tutele e le garanzie degli attuali pensionati.

Bisogna coinvolgere seriamente chi è presente nei territori anche se non ha in tasca la tessera dei verdi. In questo modo diventa possibile costruire una rete che permetta di garantire una presenza ecologista in province dove siamo assenti, come Bergamo, Lecco, Pavia e Lodi, consolidare i piccoli presidi verdi presenti a Varese, Monza, Mantova e Sondrio. In questo modo la scelta del nostro comportamento elettorale può diventare più semplice grazie a una presenza territoriale che ci possa permettere autonomia e credibilità.

I verdi sono minoritari fra gli ambientalisti lombardi. Alcune associazioni come Legambiente hanno più iscritti di noi. Per questo dobbiamo mantenere rapporti stretti e costruttivi con tutte le associazioni ambientaliste, ma anche con le tante realtà civiche, i comitati e le associazioni presenti sui territori.

Bisogna riconoscere il valore di chi si è speso per aver tenuto vivi i Verdi lombardi negli anni più bui, difeso con le unghie i nostri valori e i nostri principi, lasciato mai la barca nemmeno quando si avevano occasioni importanti a livello personale. Persone che ancora oggi sono qui a battersi e che sono un patrimonio di esperienza e di amore vero per i Verdi

ELEZIONI EUROPEE

Condividiamo la scelta dei 12 punti dei Verdi europei, ma che devono essere necessariamente declinati nel contesto italiano e allo stesso tempo lombardo.

I candidati devono essere condivisi, in questo caso dai verdi della circoscrizione nord/ovest e non calati dall'alto. I militanti devono essere coinvolti nelle decisioni e non devono essere usati per organizzare qualche iniziativa elettorale



COSA VOGLIAMO

Costruire un soggetto ecologista democratico, pluralista e partecipativo, con l’obiettivo di presentare proposte che possano riguardare il futuro di tutti noi. I diritti per noi devono essere esigibili e devono valere per tutti. Per garantire queste possibilità occorrono regole condivise, ovvero che vengano rispettate sempre, anche quando rispettarle potrebbe essere considerato una perdita di tempo. Le regole in politica e nella nostra comunità sono sostanza.

LA LOMBARDIA NON E' CHIANCIANO

I Verdi lombardi hanno una grande responsabilità, hanno l’obbligo di costruire un percorso nuovo per tutti i verdi, aperto e condiviso. Riproporre in Lombardia gli stessi schemi procedure e modalità di confronto visti a Chianciano sarebbe un errore clamoroso, non sarebbe compreso e accettato dai nostri iscritti che chiedono unità, condivisione e iniziative. Il vero cambiamento consiste nell'accettare la fatica ma nel contempo la ricchezza e la (“bio” diversità) della democrazia, senza forzature e convinzioni precostituite.

FEDERALISMO

Abbiamo bisogno di praticare più democrazia tra di noi nel rispetto delle norme statutarie. Abbiamo bisogno di più federalismo.

BISOGNA garantire che le scelte e le decisioni vengano assunte nel CFN e siano declinate ai livelli più prossimi ai militanti. Le scelte politiche e programmatiche spettano al CFN.

Il percorso che dall'alto verso il basso (ad esempio la scelta dei candidati alle elezioni politiche o regionali) deve garantire la partecipazione e il parere degli organismi locali. In particolare in Lombardia questo processo virtuoso non si è verificato causando molte critiche ma soprattutto molti abbandoni di iscritti nuovi e vecchi al nostro partito.

Bisogna inoltre creare le condizioni di determinare anche un federalismo economico, non è più pensabile che le risorse economiche del 2 per mille sia gestito esclusivamente dalla Federazione nazionale, Bisogna pretendere che una quota da definire dei proventi del 2 per mille provenienti dalla regione Lombardia venga qui destinata, anche ai livelli locali.

RISPETTO DELLE REGOLE.

Gli impegni presi con gli iscritti devono essere la pietra miliare dei nostri comportamenti, non deve più succedere che gli eletti nelle istituzioni non versino una quota dei loro emolumenti, come previsto dalle nostre regole, e dagli organismi corrispondenti che li hanno candidati e eletti. Questo è un impegno che deve essere rispettato per contribuire al funzionamento della nostra piccola ma preziosa macchina organizzativa. Non rispettare questi impegni oltre giustificare la non candidabilità di chi ha avuto il privilegio di coprire un ruolo istituzionale grazie alle scelte dei verdi, è la dimostrazione che occorre agire fino in fondo perché etica e morale debbano essere il faro delle nostre scelte.

Mozione programmatica – “E’ Ora di Agire!”



COSA CI ASPETTA

Un lavoro intenso. Questo è il nostro impegno.

Ma soprattutto chiederemo sempre il contributo di tutti .

NOI VOGLIAMO veramente un soggetto politico ecologista plurale e collettivo. Non ci piace l'uomo solo al comando. Del resto questo modello di partito è storicamente rappresentato dalle destre e oggi dalla lega di Salvini e dai 5 stelle.

Noi vogliamo rappresentare un’alternativa unica e forte a questo modello come solo i Verdi sanno essere.

I candidati Co-portavoce della Federazione dei Verdi della Lombardia

Cristina Ganini e Aldo GUastafierro



Elenco sottoscrittori mozione

1. Picciuto Giovanna
2. Ramera Giuseppe
3. Colombo Cristian
4. Masseroni Fabrizio
5. Balduini Elisabetta
6. Colombo Ivo Maria
7. Ripamonti Natale
8. Patelli Elisabetta
9. Spinello Diego
10. Limberti Stefano
11. Previtiera Silvio
12. Marzani Walter Dario
13. Luisi Antonio Augusto
14. Osio Emilia
15. Montini Arnaldo
16. Pullega Silvia
17. Papagni Gianluca
18. Mauri Armando
19. D’Achille Luca
20. Chiodini Paola
21. Boninsegna Liliana
22. Bedetti Luigi
23. Alvarez Angel Jardon
24. Cozzi Chiara
25. Tajana Lucia
26. Zoni Roberto